



Leggere fa bene alla Ragione

Pierpaolo Perretti
PERCHÉ (NON) ANDARE A SCUOLA
Rubbettino 2022

Certo che ci sono insegnanti bravi, che svolgono la loro funzione con passione e competenza. Ma oltre a essere trattati come tutti gli altri, senza alcuna valutazione del merito, sono anche quelli che meglio si rendono conto di quel che non funziona nel nostro sistema scolastico. Fino al titolo paradossale di questo libro. L'autore, nato nel 1975, da venti anni insegna materie letterarie nei licei. Quel che chiede è di continuare a farlo. Quel che spera è che si possa farlo in modo diverso. Il libro è avviato da un gustoso dialogo con gli studenti, che si ripete ogni anno al debutto delle nuove classi. La sfida consiste nel chiedere loro perché stiano studiando e perché abbiano scelto il liceo scientifico. Il professore,

naturalmente, ha ben presente che andare a scuola è importante e perché, ma gli interessa capire il perché di chi si trova fra i banchi. È il primo passo della formazione: non siamo qui perché voi impariate le mie risposte, ma perché impariate a fornirne di vostre. Basta leggere i capitoli successivi per rendersi conto, però, che molti entusiasmi poi si schiantano sul modo in cui è concepita la scuola, con la solita attenzione ai voti messi: non di rado a capocchia, troppo generosi, assegnati nella consapevolezza che anche il più renitente degli studenti sarà alla fine promosso. Il capitolo sugli esami di Stato è un viaggio dall'interno sul perché si dovrebbe cancellarli. E se si arriva ad avere «una classe in cui 19 ragazzi su 28 sono stati premiati con 100» è se-

gno che quel punteggio è privo di significato. Oltre che dissennatamente altalenante per classi, scuole e aree geografiche diverse. Laddove la logica dell'esame di Stato presupporrebbe l'opposto e valutazioni omogenee. Il che porta a una condizione in cui «la nostra coscienza di formatori sembra ormai insensibile all'implicito scadimento morale a cui induciamo con queste pratiche i ragazzi». Scadimento morale: perché da una parte c'è il raggiro sulla reale formazione che ricevono, dall'altra sull'affidabilità e credibilità degli esami che subiscono, insegnando ai ragazzi che tutto è manipolabile e aggirabile. Magari dimostrando che chi si è più impegnato non per questo è significativamente premiato. E questo è veleno per l'intera collettività.

